



Continuando l'argomento proposto dall'articolo sul "Capitalismo in Italia" già apparso sul numero scorso del "Doevian" possiamo parlare di come i mezzi di informazione condizionano le stesse. Prendiamo la TV per esempio. E' entrata nelle nostre case, affascinante ed inventiva ad un tempo e ci ha distretti dai più clamorosi doveri familiari. Per guardare la partita di calcio, la commedia ed i film i genitori si dimenticano di avere dei figli che magari vorrebbero discutere con loro, parlare dei loro problemi della difficoltà incontrata, dei dubbi che li tormentano. Ma loro non hanno tempo e così i figli, sentendosi esclusi, incompresi, se ne vanno tristi a cercare altri amici. C'è un altro aspetto ancora: l'educazione al senso critico verso la TV. Esse ci propone, giorno per giorno, immagini e suoni, e noi, spettatori passivi, assorbiamo tutto senza pensare che certe pubblicità è false, che certi spettacoli, certi esibizionisti meritano qualche riserva e non tutto quello che ci viene proposto è degno della nostra fiducia. Mentre la tecnologia incomincia a far intravedere sempre più chiaramente la possibilità di creare sistemi di comunicazioni in cui, per varie strade, ciascuno possa "affacciarsi" portando l'autenticità delle proprie esigenze personali, la TV tende fondamentalmente a incrementare un processo in cui il destinatario del messaggio continua a essere un vero "ricevitore" cioè "passivo" e "passivo zero". Si potrebbe a questo proposito citare il giudizio espresso dal sociologo americano Paul

Felix Lazarsfel secondo il quale "il potere economico ha ridotto lo sfruttamento diretto per volgersi a un tipo più sottile di sfruttamento psicologico, che pratica soprattutto disseminando propaganda attraverso i di comunicazione di massa". Tornando al pratico, esaminiamo il rapporto bambini-televisione. Secondo un'inchiesta inglese un bambino non dovrebbe rimanere per più di 40-60 minuti di spettacolo quotidiano davanti al video poichè, superato tale limite, derivano un senso di stanchezza e di confusione mentale. Sempre tale inchiesta afferma ancora che i bambini rimangono indifferenti ai film Western o di guerra in cui migliaia di persone cadono falciate dai colpi nemici in quanto non hanno ancora il senso della morte; al contrario rimangono profondamente scossi e impressionati se assistono a trasmissione di gialli di incontri pugilistici, di scene violente, di tortura o di sangue perchè fin da piccoli sanno cos'è il dolore fisico e si identificano con tutte le persone in qualsiasi modo sofferenti. Dalla medesima inchiesta si è appurato che il bambino intelligente preferisce i giochi con i compagni agli spettacoli televisivi mentre i bambini della campagna e di condizioni modeste restano molto più a lungo davanti alla televisione, rimanendone a loro volta maggiormente condizionati.

Tali constatazioni dovrebbero essere attentamente studiate ed approfondite dagli educatori.

Mirrell

oooooooooooooooooooo

TEMPO DI ESAMI

- Sentiamo Pierino: Tu hai davanti a te il Nord; alla tua destra c'è l'Est; alla tua sinistra c'è l'Ovest. Sai dirmi che cosa hai dietro?

- Uno strappo nei calzoni, signora maestra.....

- Senti un po': A settentrione mi hai detto che ci sono le Alpi; e hai detto bene; ora dimmi, a mezzogiorno che cosa c'è?

- Il pranzo, signora maestra.

- Papà, sai scrivere il tuo nome a occhi chiusi?

- E perchè no?

- Allora, firma la mia pagella.